Bivio Europa: gli zoppicanti Usa meglio dell'asse Cina-Russia

L'analisi Il nuovo Mao e il nuovo Zar non sono affidabili E l'America cambierà guida...

Fausto Biloslavo

Il nuovo asse a baricentro cinese, che si contrappone al crepuscolo, se non al suicidio, dell'Occidente, a cominciare dall'Europa. Al vertice dei tre grandi di Shenzhen, il nuovo Mao, Xi Jinping, non è stato solo il grande cerimoniere, ma il leader dominante, che catapulta la Cina verso il podio di prima potenza globale a livello geopolitico, economico e militare. Un suo pragmatico predecessore, Deng Xiaoping, aveva coniato il proverbio «non importa se il gatto è bianco o nero, ma che catturi i topi». Allora riguardava la scelta di aprire all'economia di mercato, comunque supervisionata dallo Stato, per evitare il collasso come l'Urss. A Shenzhen l'impressione è che i due topolini erano il presidente russo e pure quello americano di fronte al gatto sornione cinese. Vladimir Putin è il nuovo Zar, che non molla, dopo 400mila morti in battaglia, l'arrancante invasione in Ucraina, che a cinque anni di distanza non è ancora riuscita a conquistare l'intero Donbass, il nodo del contendere iniziale. Senza il Donbass non può dichiarare una vittoria di Pirro.

Ucraina e Taiwan prime vittime del nuovo ordine ma noi potremmo essere i prossimi

Il terzo protagonista del vertice, Donald Trump, non si capisce bene cosa sia, a parte il fatto che ha smarrito per strada il faro del mondo libero. Lisciare il pelo a Putin e cercare di stringere la mano a Xi su una scala mobile del vertice, rifiutata dall'interessato, mostra non solo accondiscendenza, ma debolezza, che non porterà da nessuna parte. Il nuovo asse sbilanciato ad Est, verso il pianeta giallo, è in prospettiva una minaccia per l'Occidente e prima di tutto gli Stati Uniti. Il nuovo ordine mondiale pur con qualche spunto corretto come la riforma dell'Onu sacrificherà paesi liberi e coraggiosi. Anche se non si fa cenno nel documento finale è

MONDIALE

ovvio che l'Ucraina sia stata tradita dalla cordialità nei confronti di Putin e che a Taiwan può cominciare il conto alla rovescia. Il nuovo Mao vuole inglobarla forse già il prossimo anno, centenario dell'Esercito popolare cinese, ennesimo rinnovo del suo mandato o al massimo agli inizi del 2028 quando si terranno le elezioni nell'isola.

Dopo Shenzhen diventa ancora più urgente fare delle scelte senza se e senza ma. Da che parte vogliamo stare? Con un regime comunista a partito unico, la superpotenza che ha invaso l'Ucraina e la Casa Bianca che non è più il simbolo della libertà? L'Europa è uno degli obiettivi del nuovo asse mondiale e se non sei al tavolo fai parte del menù. Ancor di più se rimane un continente potenzialmente potente, ma con la e minuscola e non maiuscola. Neanche sull'Ucraina, che pesa sulle nostre spalle, siamo in grado di nominare un negoziatore unico, che parli a nome della Ue. Alla fine abbiamo partorito uno spezzatino diplomatico, che osserva più che partecipare alle decisioni.



In ansia Volodymyr Zelensky

Se le prime vittime saranno gli ucraini e l'isola democratica di Taiwan i prossimi rischiamo di essere noi europei. È ora di svegliarci puntando ad un' Europa con la E maiuscola. Il vecchio Occidente è in crisi con una democrazia zoppicante, offuscata dalla cappa del politicamente corretto e da scelte suicide su Islam, immigrazione, energia e ambiente. Ma sempre meglio dei nuovi Mao e Zar. I presidenti Usa, poi, passano, ma l'America resta nella speranza che torni il baluardo occidentale del mondo libero.